

## Verso il piano di gestione

*Nicola Dell'Acqua*

*Segretario Generale dell'Autorità di bacino del fiume Adige*

La pianificazione in materia di tutela delle acque vede oggi il suo riferimento fondamentale nella Direttiva CEE 2000/60. La parte attuativa della Direttiva trova nel piano di gestione l'espressione più completa della pianificazione a livello di bacino e rappresenta l'obiettivo principale dell'attività delle autorità competenti, individuate da ogni Stato membro per l'applicazione della stessa Direttiva all'interno del singolo distretto idrografico. Il piano di gestione si deve svolgere secondo l'ottica propria delle Autorità di Bacino, superando gli stretti confini amministrativi e ragionando secondo la logica di ambito idrografico.

Per fare ciò è di fondamentale importanza il coinvolgimento attivo e partecipato di tutte le amministrazioni sia territoriali che funzionali che hanno voce in capitolo nella gestione della risorsa idrica e nella pianificazione territoriale in materia. La piena attuazione della Direttiva passa ora attraverso il difficile cammino del D.Lgs. 152/2006 con l'istituzione e la definizione dei Distretti Idrografici che rappresentano l'evoluzione delle Autorità di Bacino secondo una logica comunitaria.

Si è già avuto modo di commentare questo momento di passaggio sostenendo con vigore l'importanza della gestione idrica integrata condotta a scala di bacino al fine di ottenere una gestione ottimale. Su questo approccio anche la comunità scientifica concorda pienamente sostenendo che la pianificazione e la gestione delle acque e dell'assetto idrogeologico del territorio devono essere organizzate con riferimento ai bacini idrografici, ossia attorno ad unità coerenti da un punto di vista idrografico, e non certo attorno ad unità territoriali ottenute seguendo i confini politico-amministrativi.

**(Leggi tutti l'articolo su *Ambiente Territorio* n.1/2009)**

